

Apocalisse. Al tema che ossessiona da sempre l'umanità, gli artisti rispondono con immagini di luce e di positività. La percezione di una possibile fase caotica e inquieta ma non distruttiva, attraverso la quale la nebulosità diventa trasfigurazione ed evoluzione verso coscienze più alte, è chiara, tangibile, forte. Le opere della mostra omonima, promossa dall'Associazione - Galleria Aripa nell'ambito di un progetto dedicato alla riflessione e all'indagine sui più significativi temi dell'arte contemporanea, vede infatti accostarsi le ricerche di autori tra i più diversi, che, distanti tra loro per luoghi geografici e linguaggi, si ritrovano accomunati da un filo luminoso di speranza nei confronti di un futuro che, pur attraverso accadimenti di diversa natura, potrà ritrovarsi in un cosmo dove gli eventi non avranno spezzato la vita, la storia, la bellezza.

Non a caso l'arte cerca strade inedite vie d'uscita, porgendo la mano al nuovo come rinascita. E lo dimostra significativamente il percorso in cui artisti affermati accanto ad altri emergenti dialogano e si incontrano, componendo un grande cerchio di energia e di carica positiva.

Interessante constatare, contrariamente al prevedibile, come per nessuno sia calato un sipario buio: in tutti invece, anche là dove si agitano i pianeti e le anime, la luce si fa strada, crea un polo di attrazione salvifica, indica una possibilità per scegliere il proprio destino e di ritrovare ciò che si è perduto migliorandolo.

Come alle soglie dell'Anno Mille, pur con interpretazioni e aperture del nostro tempo, la paura latente, a volte esplicitamente dichiarata, mescola nell'immaginario collettivo memorie bibliche a superstizioni, storie di ogni tempo a retaggi profetici di diversa attendibilità, nozioni scientifiche a leggende. Interessante notare invece come l'elaborazione artistica e poetica, osservando i risultati di questa mostra forum, riesca a guardarvi con atteggiamento libero e meditativo. Un atteggiamento che trasmette la volontà di trasmutare la paura in opportunità per porvi rimedio con scelte e azioni consapevoli, attraverso più strumenti: il riordino delle idee per far chiarezza nella confusione, lo sguardo deferente al passato per recuperare saggezze, lo sviluppo di innovativi percorsi di pensiero per costruire e vivere al meglio il nostro presente, un prezioso tempo *in progress* da non sprecare senza consapevolezza preparando al contempo il futuro.

Aprono la strada al tema le opere di maestri attivi nell'area torinese nelle cui ricerche, sia riferite ai lavori "storici" che ai più recenti, l'apocalisse intesa come brusco cambiamento, variazione di stato, causa-effetto di situazioni anomale e diverse, trova implicazioni poetiche, specifiche e tangenti.

La purezza dei mondi pittorici di **Francesco Casorati**, in cui il sentimento cromatico e la metafora degli accadimenti si fanno strada sullo scenario della bellezza, raccontano di umanità salvate. Nella sua tela, una città trova spazio sospesa tra cielo e terra, innalzata e sostenuta da geometrie aguzze come rocce immaginarie e salvifiche da un sussultare del suolo che non potrà inghiottirla.

Per **Sergio Agosti** (1933-2003) la dolcezza può scavare la pietra e renderla duttile. Senza privarla della sua forza, anzi valorizzandone gli opposti, essa può creare meraviglie nell'essere umano, nella natura, nel cosmo. Il concetto di dialogo ottenuto dall'intersecazione delle diversità pervadono le sue "Pietre cucite", nelle quali la commovente bellezza di materiali morbidi e rigidi scrivono messaggi che vanno dritti al cuore.

Giacomo Soffiantino osserva il mistero dell'esistenza, dove l'apocalisse può essere sfiorata a causa dell'ego e della violenza dell'uomo, ma anche evitata grazie alla sua capacità di produrre bellezza, cultura, sintonia con la natura. Nell'opera in mostra, una tecnica mista su carta, la lotta dell'umanità tra positivo e negativo si consuma sullo sfondo di permanenze architettoniche e frammenti di paesaggio. Le due realtà, solo apparentemente distanti, comunicano l'incapacità da parte dell'umanità di sentirsi totalmente parte dell'intero cosmo. La natura poco distante, visibile ma invisibile alla cecità dell'egoismo, attende prima che sia tardi la sua fusione armonica con l'essere umano.

Nell'opera di **Giorgio Ramella**, "Geometria misteriosa", la luce esplode nell'oscurità vincendo la battaglia di una tenebra che sembra essere al servizio di un irraggiante corpo luminoso che ad essa non soccombe. La tela è datata intorno agli Anni Settanta, e proviene dalla Collezione Civica di Arte Contemporanea della Città di Chieri). Si ascrive al periodo "Neo-geometrista", in cui l'energia astratta del "pauroso" si trasforma in segni vibranti: un impatto che avviene nella coscienza, nella sfera dell'esistenziale ma che si consuma e trova ordine sulla tela.

E' un vortice nello spazio, violento e grondante di luce brillante, l'opera sperimentale "Nodo galattico" di **Giorgio Ostili**, pittura su pellicola trasparente su carta fotografica che s'inserisce nel ciclo "materie inquiete". Il lavoro si sviluppa in un fragoroso frammentarsi di schegge scintillanti a cascata sullo scenario di uno spazio celeste, come percorso da un temporale a cui seguirà ancora un nuovo e più acceso sole.

Per **Aida Sacco** ogni percorso è armonia, e niente si perde in un universo dove nulla è casuale e tutto risponde ad un preciso disegno armonico. Le

tracce di mondi antichi si fondono al presente con una fascinazione di grande impatto e intimismo in tutto il lavoro, percorso da rigore intellettuale e creativo ma anche da una fluidità che è unità di stile, magia creativa, comunicazione su più livelli. In opere precedenti, come nello “Sciame di Galassie” presentato in mostra, la musicalità e ritmo creano il senso dei suoni cosmici e del movimento nel quale ogni cosa può accadere, ma ogni cosa può trovare via d’uscita.

Il cavaliere dell’apocalisse, o meglio il “Cavallo rosso dell’Apocalisse e Logogrifo” per esprimere più appieno la tematica e il percorso esistenziale dell’artista, vive nell’opera di **Ezio Gribaudo**: una tecnica mista su carta buvard dove la lotta umana s’incontra al divino tra potenza e libero arbitrio. Un cavaliere rosso si staglia come un’ombra sulle tracce impresse dall’età dell’oro ormai dimenticata. L’ira di Dio, le guerre tra gli uomini, la materia e il suo peso. Nella spada i simboli del Concilio e di molte simbologie millenarie. La battaglia fisica e dell’anima resta aperta, e una possibilità ancora rimane.

La trasformazione, che passa attraverso la fatica e il dolore, ma anche per la via della gioia e dell’interiorizzazione delle esperienze, si legge in tutta l’opera di **Mariana Paparà**, laureata presso la prestigiosa Accademia d’Arte “ Ion Andreescu”, Cluj Napoca in Romania, la cui opera, tratta dalla collezione in permanenza della galleria, vive di un forte afflato mistico. Uno spazio nel quale la scrittura, l’oro della conoscenza e la stratificazione dei secoli, diventano strade maestre per un nuovo riscatto degli esseri viventi.

Il percorso artistico si snoda poi con letture che ritmano visivamente e concettualmente tutta l’esposizione. Per **Alga Zaharescu**, laurea in Design presso L’Istituto Europeo di Design di Torino e un significativo cammino di ricerca, l’ordine e il rigore stanno alla radice delle cose e degli eventi, che si muovono e si confondono nel caos ma non possono annientarsi in quanto sostenute da una forza che sta alla base di ogni esperienza. Nell’equilibrio delle geometrie architettoniche su cui si basa la tela, un gesto libero si espande con vigore: è la libertà di scelta che nasce da un costruito rigoroso, capace di resistere per trasformarsi senza cambiare,

L’ordine nel caos, la positività che trova evidenza sullo sfondo del magma primordiale, è il concetto-guida della poetica di **Constantin Neacsu**, che pone una *silouhette* umana delineata con il blu del cielo e l’oro del sole sul nitore confuso e angosciante del mondo. L’essere umano trova dentro di sé il suo aspetto migliore e la forza per non piegarsi agli eventi. Laureato

all'Accademia di Belle Arti di Ion Andreescu (Romania), l'artista utilizza sulla tela l'impiego di materiali tratti dalla natura come un fieno essiccato e poi immerso nel colore come segno e metafora di un disordine al cui interno l'armonia si fa strada.

Un *offset* di grande fascino è poi l'opera di **Oana Tepordei**, che ha al suo attivo mostre e pubblicazioni di prestigio. Le figure umane, tutte uguali e al contempo sciolte, svincolate dalla prigione dell'uniformità, si muovono nella suggestione visivo contenutistica del lavoro, trasmettendo un profondo mondo interiore.

Cattura, fa pensare, incuriosisce, la scultura di **Biciușcă Ramona**, che ha fatto studi tessili e si è laureata in arti Plastiche, Decorative e Design all'Università Enescu in Romania, conseguendo poi un master in arti applicate. Il suo lavoro decontestualizza oggetti e li carica di significati, unendo così il quotidiano al gesto del pensiero, alla riflessione intuitiva. La sua originale scultura, tratta dal ciclo "Guerrieri", esprime il senso della lotta tra le forze, una lotta combattuta tra riferimenti antichi e filosofie nuove.

Caterina Pellegrini, studi classici e laurea con tesi sul collezionismo all'Università di Genova, presenta un "pannello scultura", un bassorilievo dove la monocromia di una terra senape, quasi una crosta terrestre o lunare in raffreddamento, comunica la vita che non cessa di esistere nonostante tempi e situazioni. Il suo lavoro si propone significativamente ad una fruizione tattile con la quale percepire scritte dell'Antico Egitto.

La tattilità è il linguaggio con cui **Lorena Fortuna**, medico chirurgo e artista impegnata in studi di bioetica e di comunicazione artistica senza barriere, esprime con il suo sentire l'apocalisse. Lo fa con un antico legno del porto di Ortigia, sul quale intesse fili d'argento, di rame e di nylon. La ruvidezza del secolare reperto sta a simboleggiare quanto anche il disagio di una sensazione non fluida nasconda meraviglie e conoscenze remote da scoprire.

Raffinata, pregiata, gravida di significati si presenta l'opera di **Ortansa Moraru**. Laureata all'Università di Timisoara in Romania, vive e opera a Toronto, presenta un'incisione con tavola di legno su carta giapponese. Il suo lavoro riprende i cicli dell'universo inserendovi la presenza umana, il calore della vita e dei suoi sentimenti, traccia percorsi di continuità e di esplorazione nel ripetersi delle ere al cui centro l'umanità rappresenta un punto fermo, un momento di indistruttibile valore.

Nel lavoro di **Cosmina Lefanto** la speranza trova rappresentazione nel dettaglio d'un volo. Un'ala spiegata nello spazio è la sua magnifica opera, realizzata con *collage* digitale da scansione sumi-e dell'artista e monaco zen Ezio Zanin, poi stampata dall'artista col laser su carta Hahnemuhle. Diplomata in arti fotografiche, impegnata in una ricerca che spazia dalla fotografia al video e alla grafica, la sua "The double reality" è la doppia realtà che possiamo scoprire per uscire dalle catene del dolore, fondendolo alla gioia in un grande abbraccio universale.

Forte suggestione anche per l'opera di **Elisa Littera**: un cosmo stratificato dove sul suolo le tracce delle ere non sono andate perdute, anzi dalla sua polvere nuove realtà nascono e riprendono vita in un ruotare ciclico senza tempo. Calchi di conchiglie di una terra lontana nel tempo e nell'universo si aprono ad una nuova genesi, dall'oblio affiorano sopite conoscenze che si schiudono a stati evolutivi inediti.

L'installazione di **Florian Baiu**, studi in arte murale e laurea in Belle Arti, mixa sapientemente segni e simboli arcaici ad oggetti ed elementi quotidiani, regalando una pagina colta e allegorica dove i simboli delle civiltà offrono segreti e saggezze importanti per l'umanità nel suo momento di inquietudine. Segni misteriosi e pregni di messaggi, di comunicazioni secolari da mondi terrestri e forse non solo, s'imprimono sulla sua tavola che è una pagina di libro d'artista, una scrittura non-scrittura coinvolgente sotto il profilo intellettuale ed emotivo.

Per **Cristina Lerda** le stratificazioni del pensiero e dello spirito non sono letture superficiali, ma opportunità salvifiche da investigare ed esplorare superando come in un viaggio iniziatico difficoltà e passaggi. Tele sovrapposte come differenti situazioni temporali e atemporali suggeriscono l'esperienza di geologie dove apocalissi di ogni età hanno lasciato impronte su cui poggiare passi successivi.

C'è dell'alchimia, e alcuni segreti di antichi maestri, nella raffinata tavola di **Laura Baiu**, laureata in Arti Decorative e Design all'Università Enescu in Romania dove è nata. Un fantastico animale raccoglie e porta sul suo corpo segni, scritture, richiami e sapienze senza tempo a disposizione dell'umanità. Il passato viene in aiuto al presente che ancora una volta troverà ali per sopravvivere. La bellezza del segno grafico, l'architettura compositiva, la profondità simbologica, fanno di questo lavoro un'opera dalle affascinanti interpretazioni.

Un universo calmo, dove la terra accoglie e custodisce quietamente i segni migliori del passaggio di civiltà, trova narrazione nella tavola di **Laura Frus**, torinese, laureata in pittura presso L' Accademia di Belli Arti di Torino, nonché organizzatrice di eventi culturali e d'arte. La visione filosofico-spirituale della vita rende il suo lavoro profondo e meditativo, raffinatamente intellettuale ma al contempo catturante nell'impatto estetico. Una serenità rarefatta come sospesa, ma sotterraneamente percorsa da pensieri di saggezze da scoprire e di bellezze dal linguaggio universale, imprimono la sua opera di delicato lirismo.

Maurizio Giarnetti vede nella pietra, come uova che stanno per schiudersi, il ritorno della vita dopo un'apocalisse che non è riuscita a falciarla. Iperrealista, esperto in pittura ad olio e aerografo, cerca nella riproduzione meccanica della realtà e della materia la leggerezza del pensiero, in cui l'apparente staticità significa attesa, aspettativa di un nuovo e positivo evento. Il nascere di un essere vivente dalle pietre e dalle rocce che contengono la storia della Terra, è un inno alla speranza e alla fiducia in un pianeta che rigenera in se stesso lo sbocciare dell'esistenza.

Nicolae Catavei lavora con maestria sul monumentale, e sulla ricerca meditativa intorno al mistero e al valore delle sapienze antiche come luogo di apprendimento. Cercare di vivere il presente con la consapevolezza deferente delle radici, rappresenta nella sua poetica un punto forte dal quale sviluppa l'esplorazione spirituale. Laureatosi in Arte e Letteratura all'Università di Baia Mare in Romania, inserisce citazioni colte in ogni lavoro dal respiro severo e straordinariamente magico nell'accostamento di colori e materiali.

Fortemente drammatica l'opera di **Mario Goglia**, una tecnica mista su masonite intitolata "Freedom blood" che sottolinea l'apocalisse nel suo momento terribile: un magma nero che invade ogni parte dello spazio sul quale schizza il rosso del sangue: il dolore la violenza, lo scontro tra forze è in atto. Scena ultima di un mondo in esplosione dove la vita contro la morte si esprime con la forza vitale che fuoriesce dalle vene. L'opera è compatta, ed esprime un dolore sordo, cupo ma ancor gravido di vita.

Un grande scudo, un cerchio solare, la ciclicità, le scritture universali, l'*imprinting* di umanità cosmiche che hanno fuso le loro conoscenze con la natura e i satelliti: questo in sintesi la splendida opera di **Nucci Tirone**, che ha compiuto studi in biologia dedicandosi da oltre 25 anni alla Gnatologia in parallelo alla scultura. Il lavoro apre profonde intersezioni interdisciplinari che rimuovono storia, letteratura, filosofia e memorie in un

alfabeto universale al cui interno ciascuno, scavando con la propria ricerca, può accedervi per strade diverse.

L'opera di **Liliana Cimino**, attenta ai significati primordiali, presenta una spirale in gesso sulla cui superficie sono impressi segni e immagini. Il cerchio, geometria sacra a molte culture, si avvita su se stesso ma lascia l'apertura ad una libertà che è scelta. Anche la possibilità di spingersi oltre, nel bene e nel male, o la decisione di tornare sui propri passi alla luce di rinnovate esperienze, rappresenta il libero arbitrio e la possibilità di riscatto dal caos.

Laureata in Industrial Design all'Università di Milano, **Sabin Klinder**, nata a Norimberga in Germania dove ha compiuto i primi passi come artista, immagina un'apocalisse dove dal sangue e dal dolore la terra ritrova la sua compostezza e guarigione per mezzo della luce bianca, chiara e senza veli proveniente dal cielo come una manna. L'orizzontalità della materia si verticalizza e trova la gioia, la forza, l'immaginazione di nuovi orizzonti sereni.

La grande installazione "Golem" di **Tudor Matei Pàtrascu**, laureato in Arti Plastiche all'Università Enescu in Romania, coinvolge e attrae il più profondo inconscio affrontando l'esplorazione interiore e culturale. Con all'attivo una presenza espositiva internazionale (premi e pubblicazioni), cattura lo spettatore in mille percorsi della storia, della mitologia e della mente tra angoscia e possibilità salvifiche.

Una moltitudine di persone, una grande folla che resta unita ma è sola, si confonde percorrendo affannosamente strade già battute spesso senza meta seguendo la marea, nel tentativo di uscire dalla gabbia del branco, dall'omologazione del banale. Nell'apocalisse della massificazione uno spiraglio 'alla ricerca' di dignità perdute. E' questa la profonda la visione di Apocalisse di **Viorel Rotari**, artista della Moldavia che nella sua acquatinta/ acquaforte offre una raffinata preziosità visiva e contenutistica.

Tre pannelli, in realtà un suggestivo libro-scultura dalle pagine impresse di segni, calchi, asperità e increspature, dove l'immagine di più figure umane appaiono e prendono corpo da sabbie lunari e profondità geologiche, rappresentano la ricerca di **Adriana Luca**. Il suo lavoro, acrilico, carta e colla, tiene conto del legame tra la terra e la vita umana, del suo perdersi e del suo ritornare alla vita attraverso materie diverse. Il pensiero, l'anima, e le azioni superano ogni possibile cataclisma. La perfezione cosmica restituisce ogni ombra, ogni segno, ogni azione.

Con studi musicali al Conservatorio e nel campo delle arti visive, **Giuseppe Musolino** affronta il tema dell'apocalisse con una tavola percorsa da cordonature e rilievi che si insediano sullo spazio dell'opera come in una preziosa e misteriosa pergamena antica sulla quale l'alfabeto, apparentemente monocorde, rivela a ben guardare ritmi e sfumature molteplici da decifrare, comprendere, fruire. Come catene e grafici di un manoscritto criptico in cui il colore vive su superfici trattate scultoreamente, la terra sedimenta messaggi da raccogliere prima di un'apocalisse imminente.

Per **Stefania Bertorello** due dischi Solari contengono il senso dell'inquietudine di mondi nei quali l'apocalisse incombe per le più diverse ragioni. Ma lo spazio del cerchio, in grado di roteare, mutare le energie, le situazioni e le luci sembra essere la metafora della Terra, la vecchia Terra capace di perdonare l'umanità.

E' un cosmo di luce quello di **Vasile Tolan**, laureato all'Accademia d'Arte "Ion Andreescu", Cluj Napoca e in Visual Art alla National University di Bucarest con una prestigiosa esperienza professionale ed espositiva, che propone una visione universale in cui l'apocalisse si consuma in sporadici momenti di buio e travaglio. Un'apocalisse che si perde nel blu, nella forza di un universo in cui l'armonia è una forza compatta, libera e capace di fondere e trasformare al suo interno ogni cosa. Un universo in cui il blu, ostinato e incancellabile, offre salvezza all'umanità.

Silvana Nota

